

## Storie di donne e di sport

Ieri, dopo il trionfo al Giro, i complimenti della Iotti «Non sono un'eroina, altre lo sono molto più di me...»

Realista, testarda, volitiva: la Canins campionessa povera fuori dai luoghi comuni della «mammina volante»

## Maria, la fatica di sorridere

Maria Canins ha vinto il primo Giro d'Italia femminile il suo albo d'oro si allunga. Ieri, dopo le fatiche in bicicletta, una parentesimondana con premi e coppe, e subito dopo la partenza per la Sicilia dove domenica prossima tenterà di mantenere la maglia tricolore. Detiene infatti il titolo e dovrà difendersi dall'attacco di 182 colleghe. Si correrà nell'impareggiabile scenario della Valle dei Templi ad Agrigento

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Prima edizione del Giro d'Italia donne. Dopo dieci anni di rifiuti, finalmente, vi è la cavalcata di biciclette, una grande quantità di luoghi comuni appiccicati addosso «La mammina volante», «la bestia», una atleta testarda «Sì, sono testona, decisa. Non è che voglio delle cose irraggiungibili, impossibili. Degli obiettivi realisti. Non guardo tanto più in là a mete troppo distanti. Così ho maggiori soddisfazioni, senza grandi progetti».

Realismo femminile. Invece degli assalti al cielo e di toccare il cielo con un dito, punta al traguardo. Conta non perdersi d'animo. Primo non scoraggiarsi. Secondo fare «ciò che mi so-



La Canins premiata a destra il presidente della Camera Nilde Iotti, a sinistra Francesco Moser

no proposta» La ruga della volontà ce l'ha proprio in mezzo alla fronte, ed è profonda. Terzo una campionessa ha da essere assennata. Probabilmente, le donne devono essere assennate, per un problema di convenienza.

Trentanove anni, dunque. E ancora conquista la maglia rosa fucsia «Franco Bombana». Piace anche per questo. Per il fatto che, nonostante l'età e le dispersioni, le delusioni e il fatto che si fosse trovata, dopo tre tappe del Giro, attardata

di 3'20", eccola cercare la rivincita. Nella cronoscalata da Dogana a San Marino. Ha detto una volta che a lei le discese mettono paura. Fredda, puramente e semplicemente. «Discorsi inutili. Le altre non mi possono aiutare. Quando c'è agonismo c'è lotta».

C'è lotta e c'è fatica. In uno sport atipico. Povero. All'antica, in fondo. Forse per questo il Giro d'Italia femminile è tanto placido e gli applausi hanno accolto

nelle tappe da Milano a Mantova, da Gubbio a Sinalunga fino alle Terme di Caracalla, le australiane, le ceoslovacche, le svedesi. Applaudono immagini poco spettacolari, molto domestiche. La gente magari si identifica in questa Canins, così sulle sue, che però resiste, stringe i denti, ricomincia daccapo quando sembra stia per abbandonare, quando le hanno appena preannunciato il declino. La gente magari si identifica nella mamma che pedala.

D'inverno la Canins fa la maestra di sci, poi, d'estate, la bicicletta. Ma viene dopo, la bicicletta. Dopo la famiglia, il marito che «sono la cosa più importante. D'altronde, di amici e amiche ne ho pochi. Io però non vado in fabbrica e non ho un lavoro tutto l'anno, mentre adesso le donne lavorano tutte. Non sono un'eroe. Io invece sono più di me». Forse non sarà un'eroe. Ma per la gente somiglia proprio a un'eroina. Magari un'eroina non dei nostri tempi.

no andata via, perché ho staccato le altre ma se a cinque chilometri dall'arrivo mi prendono, sono battuta. Allora devo riprovarci. Fu ghe, discese ardite, e le uscite? «A me arrivare in cima dà soddisfazione. Succede però che ogni tanto non ci riesco. Significa che psicologicamente avevo già rinunciato? Comunque, ci riprovo». Rinunciare, difetto femminile «No. Oggi le donne combinate e vanno avanti perché in cima ci vogliono arrivare».

La Navratilova e la Evert amiche e grandi signore del tennis: ieri si sono ritrovate per la 78ª volta: ha vinto l'ex cecoslovacca che ha conquistato la nona finale consecutiva

## Martina e Chris, tè a Wimbledon

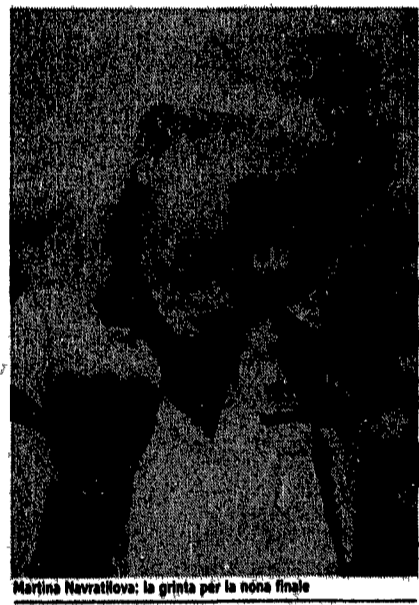
Le due grandi signore del tennis, Martina Navratilova e Chris Evert, si sono affrontate nella prima semifinale di Wimbledon per la settantottesima volta. Ha vinto Martina che però ha dovuto cedere un set alla immortale rivale. È stata una battaglia aspra e lunga che ha premiato, delle due, la tennisista più disponibile all'attacco e alla rete. Domani l'americana affronterà la terribile Steffi Graf.

LONDRA In due ore e nove minuti Martina Navratilova ha sconfitto 6-1 4-6 7-5 Chris Evert per la quarantesima volta conquistando la nona finale nel grande torneo londinese, risalibile al 1972. A quell'epoca Steffi Graf, attuale numero uno delle tennisiste, era una bambina. Il primo Wimbledon di Martina che ha 31 anni, due in meno della rivale-amica, risale al 1973. Non esiste nella storia dello sport una intensità di confronti come quella che ha unito le due americane. In tanti confronti le due grandi tennisiste hanno avuto modo di apprezzarsi e di diventare buone amiche. Si rispettano, sono educata e corrette e la gente, in ogni angolo del globo, le apprezza. Con Chris e Martina il divertimento è assicurato.

Prima di Wimbledon le due tennisiste si erano affrontate sulla terra rossa di Houston e Chris aveva vinto agevolmente 6-0 6-4. A Wimbledon Chris e Martina si erano affrontate in semifinale anche lo scorso anno e il risultato di allora somiglia molto a quello di ieri: 6-2 5-7 6-4.

La mancina Martina Navratilova e la bionda Chris Evert hanno giocato una grande partita un po' strana. Martina è partita a grande velocità

concludendo il set in soli 34 minuti. Tra le due non si può ma ragionare di incontro-digioco in chiave tattica perché si conoscono troppo bene. E infatti Martina ha giocato imponente una durissima pressione all'amica-rivale. Nel secondo set Chris è riuscita ad attenuare la pressione e ha rimesso in discussione il match. La pioggia ha poi interrotto il confronto per più di un'ora e alla ripresa Martina Navratilova ha risolto il problema concretizzando il quarto match-point. La conclusione è stata un po' amara per una palla, quella decisiva, che Chris riteneva sulla riga mentre il giudice di fondo campo no. E comunque il responso è corretto. E d'altronde soltanto Martina può affrontare Steffi Graf con buone chances di vincere. Giova ricordare che l'anno scorso la giovane tedesca perse con l'ex cecoslovacca le due finali più importanti: quella di Wimbledon e di Flushing Meadow. Certo, Steffi è migliorata e Martina ha un anno di più. E tuttavia Martina resta l'unica capace di far tremare Steffi, la terribile Steffi che ieri si è sbarazzata della povera ragazzina Pam Shriver con inusuale facilità. In questo senso la tedesca non è mai rimasta in campo più di un'ora. Ha un colpo diritto terribile, il migliore, un colpo così formidabile che molti uomini vorrebbero avere. Giova ancora ricordare che quest'anno Steffi in 20 incontri nei tre tornei del Grand Slam non ha mai ceduto un set. È una macchina da gioco dall'efficienza impressionante. Pam Shriver ha vissuto un incubo e ha perso, come era logico supporre, la due set. Esattamente come l'anno scorso.



Martina Navratilova: la grinta per la nona finale

Primatista del salto in alto con 2 metri e 9 centimetri, la bulgara Kostadinova, superato un momento no, prenota la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Seul

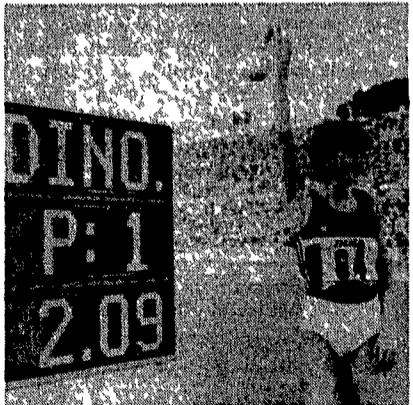
## Stefka in bilico sul tetto del mondo

Ha vinto tutto, tranne i Giochi olimpici. E non per colpa del boicottaggio ma perché quattro anni fa lei, Stefka Kostadinova, aveva solo 19 anni. Primatista del mondo con 2,09 si sta preparando per colmare la lacuna olimpica. A Rovereto ha vinto con 1,97 e tanta fatica. È parrucca ma per la semplice ragione che sta smaltendo il lavoro dunsissimo per conquistare l'oro di Seul.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO RUBINI

ROVERETO Sul podio Stefka Kostadinova e Ludmila Andonova si sono abbracciate e baciate. Ludmila stupì il mondo, quattro anni fa salutando 2,06. A quel grande record aggiunse un centimetro ma in seguito fu squallida per aver ingerito un farmaco a base di anfetamine al meeting di Londra. E irruppe Stefka che prima eguagliò Ludmila e poi si strappò fino a 2,09, misura ottenuta l'anno scorso a Roma.

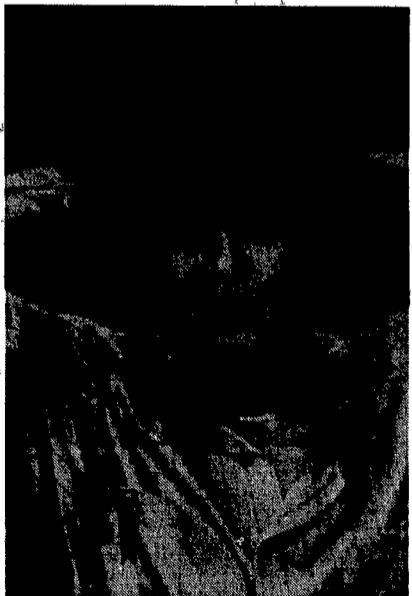
Stefka somiglia alla leggenda tedesca dell'Est. Rosy Ackermann ma non per lo stile, ovviamente, visto che Rosy fu l'ultima grande interprete del ventaglio. Le somiglia per la straordinaria durezza con cui si affianta in gara. Dopo aver vinto, o perso, il bel volto le si ammorbida. In teneri sorrisi Stefka è molto generosa e col bacio a Ludmila ha voluto dimostrarle davanti al gente e alle telecamere, che le vuol bene e che la rispetta. «Tutti le han girato la schiena decisa due metri - e proprio da Ludmila a Villeneuve d'Ascq. Significa qualcosa? No non vuol dire nulla perché né la cubana né la bulgara sono in grado di volare attorno ai due metri e 10 centimetri. I miei non sono che scaramucce sulla rotta di avvicinamen-



Stefka Kostadinova, bulgara, primatista mondiale del salto in alto con 2,09. Eccola nel momento magico dopo il record e, qui a destra, in una simpatica espressione

to a Seul. Stefka dopo il record del mondo di Sofia 2,08, disse «A questo punto penso di poter arrivare a 2,20». Significa che si conosce tanto bene da non porsi limiti nella corsa al miglioramento del limite mondiale. Stefka su questo piano somiglia moltissimo anche a Sergei Bubka. Sono atleti bravissimi nel separare le due cose: la vittoria e il record. Possono perdere qual-

cosa, qua e là ma non perderanno mai le gare che conta. E sapete perché? Perché il vantaggio tecnico di cui dispone sui rivali è enorme. E lo si è visto anche a Rovereto quando la risorsa tecnica appaiata alla volontà di non subire la terza sconfitta in tre gare ha permesso alla giovane bulgara di risolvere un delicato problema. Stefka Kostadinova appartiene al ristrettissimo club delle invincibili proprio per la straordinaria capacità che ha di separare il senso del record dal senso della vittoria. E qui somiglia anche a Martina Navratilova che pochi giorni fa a Wimbledon - un torneo che ha vinto otto volte - disse «Sto imparando moltissime cose». La giovinetta e la veterana conoscono molto bene i pregi di quella grande dote che è l'umiltà.



Chi può sconfiggere Stefka? Le giovani sovietiche incaricate di ereditare la gloria di Tamara Bykova sembrano pronte a accerbiere mentre la stessa Tamara, campionessa del mondo nel '83 a Helsinki, appare logora. La giovane bulgara Svetlana Isaeva pare ancora immatura. Ludmila Andonova non si sa se si sia del tutto ritrovata. Silvia Costa a Seul non ci sarà.

Lo sport è così curioso e stravagante, talvolta, da imporcicare la necessità di trovare eredi anche a ragazzi e ragazze poco più che ventenni. Stefka ha una sola erede, se stessa, con la sua voglia di vincere di salire sempre più su e a noi resta solo la curiosità di scoprire se sceglierà Seul per raggiungere il cielo dei due metri e 10 centimetri o se quel cielo lo vorrà guardare prima.

## COMUNE DI GENOVA

## Progetti finalizzati per l'occupazione giovanile

Il Comune di Genova intende conferire n. 20 borse di studio e lavoro a giovani per la realizzazione di un progetto di Assistenza domiciliare, nell'ambito degli interventi volti a favorire l'occupazione giovanile. Requisiti necessari:

- 1) Età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 29 alla data del 7.6.1988
  - 2) Possesso della licenza di scuola media inferiore
  - 3) Possesso di uno o più dei seguenti attestati di qualifica:
    - «Assistente Domiciliare»
    - «Assistente Domiciliare e dei servizi tutelari rilasciato dalla Regione — Asseccrato alla Formazione Professionale — oppure in sostituzione possesso del certificato di idoneità alla qualifica rilasciato dal CLIFOS — Centro Liguria Formazione Operatori dei Servizi socio-sanitari — Ente gestore del corso stesso
    - Attestato rilasciato da Enti Pubblici al termine di corsi per operatore socio-assistenziale
    - Titoli equipollenti o affini
  - 4) Iscrizione alle liste di collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Messima Occupazione di Genova.
  - 5) Residenza nel Comune di Genova.
- La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione presso il Servizio Gestione del Personale del Comune, Via Garibaldi 8, 4° piano, Sala 27, e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A.R. all'Archivio Generale del Comune entro le ore 16,30 dell'11.7.1988.
- I candidati dovranno sostenere una prova orale che avrà lo scopo di accertare, attraverso il colloquio, il grado di conoscenza delle materie oggetto dell'attività che i borsalati dovranno svolgere nonché l'attitudine a svolgere i compiti che saranno loro affidati.

## COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO

## Estratto servizio di gara

Il Comune di Trezzano s/n ha indotto servizio per gli seguenti opere:

- 1) Ripristino del cavatoio nella BP 43 e ripristino del percorso del Cavatoio via della casa Milano-Bologna. Importo a base d'appalto L. 317.703.000.
- 2) Acquisto e posa di asfalto L. 297.261.810. Realizzazione Cava Dopoli e Piroli con i fondi del risparmio postale di anni di liberasione.
- 3) Opere di manutenzione ordinaria edili condominiali. Importo a base d'appalto L. 317.703.000.
- 4) Acquisto e posa di asfalto L. 317.703.000. Realizzazione Cava Dopoli e Piroli con i fondi del risparmio postale di anni di liberasione.

Le domande di partecipazione, in busta unitamente alla documentazione del bando, inviate di persona o per posta, sono accettate fino alle ore 12,00 del giorno 20 luglio 1988 all'Ufficio Protocollo del Comune.

Chiedendo informazioni, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Tecnico Lavori Pubblici, al Municipio di Trezzano sul Naviglio, oppure al Comune di Trezzano sul Naviglio, via dell'Industria, 27 giugno 1988.

Trezzano sul Naviglio, 27 giugno 1988

IL SEGRETARIO CAPO  
G. Cantarini

IL SINDACO  
Tiziana Buffardi

COMUNE DI ROTONDELLA  
PROVINCIA DI MATERA

## IL SINDACO

Art. 7 della Legge 2/2/73 n. 14 e l'art. 7 della Legge 6/10/94 n. 687; visto la deliberazione di G.M. n. 468 del 29/10/1988, relativa al protocollo d'intesa con la Organizzazione Sindacale (Protezione Unitaria Edilizia) che disciplina gli appalti ed esecuzioni opere pubbliche nel Comune di Rotondella, viene la deliberazione di G.M. n. 130 del 28/4/1988.

## RENDE NOTO

che questa Amministrazione, prossimamente provvederà ad appalto mediante selezione privata e norme dell'art. 1 lettera c della legge 2/2/1973 n. 14, i seguenti lavori:

costruzione del cavatoio in via. Montagna e della rete di sbrigo e sbrigo del centro abitato con importo a base d'asta di L. 307.000.000, che le imprese interessate possono richiedere al Comune, prima delle ore 12,00 del giorno 22/7/1988, presso l'Ufficio di Tecnica; allegando: dichiarazione dell'istruttoria e del misura di opere;

sbancamento di lavori pubblici e servizi comunali nell'ultimo biennio, che le ditte interessate possono richiedere, prima delle ore 12,00 del giorno 22/7/1988, presso l'Ufficio di Tecnica; allegando: che si procederà all'aggiudicazione quando pervenga una sola offerta.

Rotondella, 28 giugno 1988

IL SINDACO dr. Mario Diavata

## ESTRATTO DI SENTENZA PENALE PER LA PUBBLICAZIONE NEI GIORNALI

Il Vice Pretore di San Mauro Forte, avv. Antonio D'Angela in data 22/10/1987 ha pronunciato la seguente:

## SENTENZA

contro  
NIGRO Domenico, nato a Villa Castelli (Br) il 7/1/1950 ed ivi domiciliato alla via Gramsci n. 72.  
Imputato  
di emissione di assegni a vuoto per avere il giorno 21/8/87 in Accettura emesso un assegno bancario, di L. 5.000.000 senza che presso la banca trattaria vi fosse la necessaria provvista. (ipotesi grave per l'entità della somma.  
omissis  
Condanna il suddetto alle pene di mesi uno di reclusione e L. 400.000 di multa, pena sospesa. Pubblicazione sentenza su «Unità» e divieto emissione assegni bancari e postali per anni uno.  
Per estratto conforme all'originale  
San Mauro Forte, 17 giugno 1988

IL DIRETTORE DI SEZIONE

## ESTRATTO DI SENTENZA PENALE PER LA PUBBLICAZIONE NEI GIORNALI

Il Vice Pretore di San Mauro Forte avv. Antonio D'Angela in data 24/8/1987 ha pronunciato la seguente:

## SENTENZA

contro  
NIGRO Domenico nato a Villa Castelli (Br) il 7/1/1950 ed ivi domiciliato alla via Gramsci n. 72.  
Imputato  
di emissione continue di assegni a vuoto per avere il giorno 30/3/87 e 31/3/1987 in Accettura e Trigliano emesso due assegni bancari uno di L. 3.000.000 e uno di lire 1.500.000 senza che presso la banca trattaria vi fosse la necessaria provvista. (ipotesi grave per il numero degli assegni e per l'entità dell'importo complessivo.  
omissis  
Condanna il suddetto alle pene di gg. 20 di reclusione e L. 400.000 di multa. Pena sospesa. Pubblicazione sentenza su «Unità» e divieto emissione assegni bancari e postali per anni uno.  
Appello imputato il giorno 11/11/1987. Ordinanza inammissibilità impugnazione in data 5/8/1988. In Giudizio il 19/5/1988. Per estratto conforme all'originale  
San Mauro Forte 17 giugno 1988

IL DIRETTORE DI SEZIONE